

15/4/1988

***Per il ciclo di conferenze
“La dottrina sociale
cattolica”***

***“La Chiesa di fronte alla
modernità”***

***a cura di
Augusto Del Noce***

"Il passato che non vuol passare": questa è la frase che lo studioso di storia ~~è~~ contemporanea più libero dai pregiudizi che si sono accumulati da decenni, o più vicino, sotto un certo rapporto almeno, alle idee che qui propongo, ^{Esaminando} ha usato a proposito della Germania. ^{Stark volle} e voi lo conoscete bene, se non altro per l'intervista che nonostante la sua avversaria per le interviste ha rilasciato al sabato.

Lo stesso discorso vale ^{può} per l'Italia. È proprio e soltanto in relazione al passato che non vuol passare, che possiamo renderci conto della situazione presente. Siamo ancora in questo interminabile dopoguerra, o meglio ci troviamo nell'agguirirsi di questo interminabile dopoguerra in uno squallore che può ~~però~~ continuare indeterminatamente.

Chi prese il potere in Italia nel '45? È un tempo, si dirà, estremamente lontano. Ebbene, io dico che nonostante tutto, chi lo prese allora lo detiene tutt'oggi come potere reale. E chi lo prese allora non ^{fu} la D.C., quando almeno per D.C. si intenda partito della dottrina sociale cristiana, o della filosofia della storia cattolica. E per potere intendo in primo luogo dominio del costume e dell'opinione.

La successione immediata era stata assunta dal Comitato di Liberazione Nazionale, ^{il} ~~et~~ CLN. Che cos'era? Penso che per molti di voi questa sigla non dica nulla. Altri risponderanno: era una coalizione contro un comune nemico, il nazifascismo formato da partiti eterogenei, il liberale, il democristiano, il socialista delle molte anime, il comunista, ^{riproduzione} sul piano nazionale dell'alleanza mondiale stabilita tra Inghilterra, Russia, ^{per cui} il carattere di provvisorietà gli era ^{in qualche modo} ~~essenziale~~, e infatti ^{tutti che scelsero} si sciolse dopo la vittoria.

Non è così? Meglio; effettivamente così lo pensavano i rappresentanti di quei partiti che già sussistevano prima dell'avvento del fascismo. Ma in essi c'era un partito nuovo, il Partito d'Azione,

Ma cos'era il Partito d'Azione? Esso traeva le sue origini da quello stesso interventismo
avverso a quanto di medievale rimaneva nel mondo moderno, l'eredità
del Sacro Romano Impero e la Chiesa e che durante la prima guerra
mondiale aveva riconosciuto Mussolini tra i suoi capi.

che lo pensava invece come unità organica, e che intendeva se stesso
come il suo centro; in più, c'era il nuovo Partito Comunista, il
Partito Comunista rinnovato da Togliatti sulla guida dell'insegna-
mento di Gramsci. Per questo partito il fatto nuovo che specificava
il CLN era la rinuncia all'anticomunismo in ragione dell'antifa-
scismo, dato che il fascismo, secondo un giudizio che i comunisti
avevano divulgato anche in ambienti diversi e neppure tanto vicini, era
stato essenzialmente anticomunista. Un giudizio che per i comunisti
era obbligato, ma che nessuno oggi accetterebbe più, fu tra le ragio-
ni del suo successo. Nel CLN i comunisti cercavano di vedere un pro-
cesso verso il blocco storico gramsciano onde le scarse simpatie,
soprattutto da parte di Togliatti, per il Partito d'Azione.

Questo partito ebbe breve vita, e decise di sciogliersi sul finire
del '46. Dalla politica di partito passò alla politica ~~della~~ cultura,
e in questo senso ci si può domandare quanta e quale funzione abbia
avuto nel determinare il ~~clima~~ morale che si formò nei quarant'anni
da allora a oggi, e quanto potere reale, nel suo sviluppo, conservi.
Tutto il laicismo italiano vi è subordinato, ~~nella continuazione~~
~~e nel tutto~~ tutto un nuovo laicismo italiano che non è più quello di
Benedetto Croce, e ~~si rivela allora quanto senso abbia questa~~
~~domanda.~~

il

Ma cos'era il Partito d'Azione? Esso traeva le sue origini da quello
stesso interventismo rivoluzionario avverso a quanto di medievale
rimaneva nel mondo moderno, l'eredità del Sacro Romano Impero e la
Chiesa e che durante la prima guerra mondiale aveva riconosciuto Mus-
solini tra i suoi capi.

~~medievale, l'eredità del Sacro Romano Impero e la Chiesa cattolica.~~

Ma Mussolini aveva tradito, prima alleandosi con la monarchia e con
il nazionalismo, poi, e soprattutto, con la Chiesa. Aveva la sua

base sociale in quegli stessi ceti emergenti, come si suol dire, che

~~si era~~ ^{a cui si rivolgeva il} fascismo. Ma per questo ~~si era~~ ^{proprio} comunanza di

origine, il suo odio per il fascismo era assoluto. ~~Era~~ ^{per} si può dire,

^{simile a} quello degli eretici ~~rispetto alla~~ ^{per} Chiesa. Persino nelle invettive

si poteva vedere una somiglianza con quelle che gli eretici avevano

pronunziato.

Ora quali erano le forze ideali e politiche che il fascismo aveva combattuto? Liberalismo e socialismo, le due forze emerse dalla modernità.

Dunque era reazionario. Dunque doveva incontrarsi col clericalismo, con l'antimodernismo dei cattolici.

Questa posizione è originata dal fatto che liberali e socialisti, anziché convenire nella comune origine, avevano sentito le proprie posizioni ideali come contrapposte. Uno solo il punto unificante: il mito del progresso, progressismo, da cui consegue una storiografia d'impronta neo-illuministica sulla storia del nostro secolo, di progresso contro reazione. A partire da queste prime osservazioni voi potete dedurre integralmente quel noto libro, Il profilo ideologico del Novecento di Norberto Bobbio, che è effettivamente l'erede di tutta quella linea di pensiero che ha il suo inizio in Gobetti.

All'inizio dunque un laicismo rivoluzionario che, successivamente, si incontra con il liberalismo (un liberalismo che rompe però con quello crociano) e con il socialismo (che non corrisponde più alla socialdemocrazia) e successivamente con l'illuminismo.

Vediamo che cosa indichino questi termini di spirito progressivo e di spirito reazionario, il cui conflitto, secondo questa rinnovata mentalità illuministica, percorre l'intera età moderna.

Nei tempi passati il pensiero reazionario aveva potuto rappresentare dei valori in opposizione alla mentalità libertaria e giacobina, tesa alla distruzione di tutto il passato e delle tracce di grandezza, che pur vi si trovavano, e all'esito borghese della rivoluzione francese (così studiosi progressisti o anche comunisti assegnano un certo valore alla polemica antiborghese della restaurazione).

Ma nel nostro secolo questi valori sono stati fatti propri, per così dire, assorbiti nell'evoluzione della linea progressista, così che lo spirito reazionario del nostro secolo non ha più avuto valori da difendere o da far emergere, ma ha espresso soltanto il risentimento di ceti superati dalla storia e il gretto egoismo di classi prossime, quale che fosse l'origine del loro benessere.

Per la paura del nuovo, questi ceti si allearono a quella vecchia Chiesa che aveva condannato il modernismo, e questo fascio di forze in lotta con lo sviluppo della storia, prive di unità ideale, affidarono la loro

guida ad avventurieri che coprivano un conservatorismo sostanziale obbligato con l'attivismo irrazionalistico (Mussolini) o con una carica senza pari di odio e di risentimento. L'assenza di valori ideali si ^{esprime quindi,} esprimeva in uno spirito di violenza che ^{elabora} aveva il suo epilogo nel male assoluto dei campi di sterminio.

Se guardiamo ora alla situazione presente della società, dobbiamo dire che questa cultura ha prevalso, dall'Università alle case editrici, ai quotidiani di larga diffusione e ai massmedia. E quel che è peggio, è che ha prevalso nella stessa pubblicistica democristiana e cattolica. ^(a capo) Secondo la tradizionale filosofia della storia cattolica ~~già formata nell'~~ Ottocento, in occasione del pensiero della rivoluzione francese, il male del nostro secolo preparato dai secoli precedenti stava nell'espansione dell'ateismo (e in ciò erano d'accordo i critici della rivoluzione francese De Maistre e De Bonald, del liberalismo, Cortès, i filosofi come Rosmini, i pontefici come Leone XIII e al di fuori del cattolicesimo inteso in senso stretto gli scrittori come Dostoevskij e i pensatori della sua scuola da Soloviev in poi); nella ripetizione del peccato come rifiuto della dipendenza; nella pretesa della creazione di una realtà totalmente altra, in cui il rifiuto della dipendenza si sarebbe espresso come liberazione dall'alienazione. ^(a capo) Ora invece, e qui dobbiamo parlarci chiaro, nella DC è sempre più prevalsa quella linea culturale che in apparenza distingue politica da religione, e in realtà è sottesa dall'accettazione di quell'interpretazione della storia contemporanea di cui abbiamo detto. E se ne ha la miglior prova nella messe di elogi che da parte cattolica vengono tributati agli storici di questo indirizzo o a quegli stessi studiosi cattolici che hanno fatto propria questa interpretazione.

Giunti a questo punto fermiamoci per una prima considerazione: questa interpretazione della storia del nostro secolo secondo cui il suo "male radicale" sarebbe il fascismo (termine collettivo che serve a designare, sempre secondo questa interpretazione, fenomeni che invece sono diversi come i vari regimi autoritari, il fascismo italiano e il nazismo, visti come manifestazione di una stessa es-

senza che troverebbe nei campi di sterminio la sua piena e necessaria espressione è per questo indirizzo laicistico obbligata. Con questo non si vuole dire nulla a favore del fascismo. E a questa astrazione gli azionisti sono costretti, perchè altrimenti dovrebbero mettere in discussione la loro idea illuministica sulla linea progressiva della storia destinata al successo della razionalità, ma continuamente minacciata dagli idoli del passato, che proprio in quanto superati devono prendere nella loro espressione finale, la forma di irrazionalismo.

Passiamo a una seconda considerazione : perchè molti cattolici hanno fatto propria questa cultura e quali ne sono state le conseguenze politiche?

Dobbiamo riconoscere che particolarmente negli anni trenta ci fu in una larga parte di cattolici un errore nei riguardi del fascismo (non del nazismo, rispetto al quale i cattolici tennero sempre un giudizio di condanna).

Questo errore fu la replica alla prevalente interpretazione massonica della prima guerra mondiale, alla quale ho già accennato. Dal punto di vista politico, la storia dell'età moderna, particolarmente dopo l'illuminismo e la rivoluzione francese, appariva dominata da due forze, il liberalismo borghese e il socialismo, entrambi avversi al cattolicesimo.

Ora dopo la prima guerra mondiale, era sorta una nuova forza, che pur se estranea nella sua genesi al cattolicesimo, tuttavia si ergeva contro i suoi stessi avversari, così che in certo senso si poteva dire rappresentasse l'autoconsunzione della peccaminosa età moderna; e se una certa sua esaltazione della forza e della violenza non poteva certamente essere approvata - e mai i cattolici l'approvarono, e attraverso il Concordato la realizzazione di un regime totalitario in senso rigoroso fu reso impossibile, e la Chiesa si garantì la libertà di educare la gioventù - tuttavia poteva venire compresa: nata male, l'età che prendeva inizio con la Riforma Protestante e poi col razionalismo, non poteva finir bene.

Il fascismo, dunque, in ragione di quel che combatteva, e anche degli aspetti che si proponeva di realizzare, come l'ordinamento corporativo, poteva essere visto come un'introduzione a una restaurazione cattolica.

Ma sopravvennero l' alleanza col nazismo, la guerra, la resistenza; e la seconda guerra mondiale, con la conseguente guerra civile, che fu ideologica come nessun' altra nella storia e come nessun' altra si profilò in termini di lotta della civiltà contro la barbarie, così da dare l'impressione di verità a quella tesi ~~di una crisi della cultura progressista~~ sul fascismo "male radicale del nostro secolo". ^{laica} ~~Una~~ fra i giovani, per es. quelli che uscivano dall' Università Cattolica, si ebbe un radicale rovesciamento di indirizzo tale da portare a questa domanda: Se una larga parte della Chiesa aveva potuto, in buona fede, così radicalmente sbagliarsi sul fascismo, una ragione ci doveva pur essere. E questa ragione ^{venivano} cercata lontano in abitudini che si erano consolidate ^{dal} a partire dal Concilio di Trento e dalla Controriforma e che avevano portato costantemente la Chiesa ^a ~~solidificata~~ con le forze di destra.

A partire da queste considerazioni possono venire compresi in vari errori di una notevole parte del mondo cattolico negli anni successivi alla guerra; ^{non} ~~gli~~ errori che prepararono quel che avvenne tredici anni fa con la sconfitta della DC nel referendum sul divorzio, cioè la caduta dell' idea di riaffermazione della civiltà cristiana. ^{questi errori} Tutti possono e devono venir collegati ^{alla} ~~a quella~~ concezione di un' interpretazione del presente storico che trovava le sue premesse in tesi filosofiche non cattoliche e che, come si vedrà, si mostra oggi inadeguata alla spiegazione della storia contemporanea.

Il primo di questi difetti riguarda la scissione tra cultura e politica nella DC, il cui processo sino ad oggi ~~sino alla vigilia del Congresso~~ ha seguito una linea costante di laicizzazione. Ma ~~questa~~ questa mancanza, mal mascherata di idealità ultima, non poteva non riflettersi in una separazione tra classe politica e Paese; nella dualità tra una repubblica delle lettere ^{confinata} ~~confinata~~ al dominio della cultura (laicista) e una repubblica politica; la prima svolgente un' azione essenzialmente pedagogica e volta al dominio del costume, quanto a dire della società. ^{convincente} ~~Se oggi, i ciellini propongono "più società, meno Stato", è proprio per reagire a questa situazione che deve perciò essere adeguatamente intesa.~~

Si e' altresì cercato, nella linea oggi prevalente della DC, di teorizzare questa laicizzazione e di dargli una fondazione teologica, e di stabilire una connessione tra questa politica autonoma e la scelta religiosa dell'Azione Cattolica. Si e' detto che il processo di secolarizzazione ha origini cristiane, in quanto e' l'attuazione del dualismo tra lo spirituale ed il temporale, sancito, a diversita' dal Vecchio, dal Nuovo Testamento; che questo dualismo ha il suo fondamento nella trascendenza di Dio, che gli altri partiti, se ideologicamente impostati, sono portati in conseguenza della mancata accettazione di questa trascendenza a confondere lo spirituale con il temporale, così che l'affermazione della secolarizzazione coinciderebbe per essi con il secolarismo; che questo dualismo sancisce la fine delle ideologie e quindi, insieme con l'autonomia, ~~della politica~~ ^{si è affermata}, il suo carattere neutro, tecnico; insomma sarebbe proprio la trascendenza di Dio a legittimare la piena laicità e mondanità della politica. Tutti questi ragionamenti non fanno che coprire l'accettazione, quasi fosse indiscutibile, di quella tale interpretazione del tempo presente che e' propria del laicismo.

Tuttavia questo dominio culturale ~~della borghesia~~ ^{che} trae indubbiamente forza dalla sua coerenza con una cultura ~~alla~~ ^{già} dominante, nonché da quella obbligatorietà di cui ho detto, non avrebbe potuto reggersi e consolidarsi senza l'alleanza ~~su cui il Salato ha particolarmente insistito~~ con larga parte dell'alta finanza. Fatto che era certamente estraneo alla originaria pattuglia degli azionisti, ma che si consolido' nei primi anni '50 e si articolò poi come piano politico di laicizzazione così della ~~democrazia~~ ^{D.C.} come della ~~opposta~~ Chiesa comunista, in termini funzionali al predominio della nuova borghesia, delle oligarchie di nuovo tipo. Il laicismo azionista si incontro' così con il laicismo dell'alta finanza.

In che ^{per cui} senso quest'alta finanza e' prevalentemente laica? || (a capo) In quello nella nuova borghesia il valore primario, e condizionante gli altri, e' il valore economico, ~~del~~ il valore mondano per eccellenza. Così avvenne che il Partito d'Azione originariamente formato

da uomini disinteressati, diventa in ragione della mondanità, strumento dell'alta finanza, e dimenticò altresì l'austerità originaria. Si vedano gli articoli, i giornali, in cui esprimo-
no le loro valutazioni sempre acattoliche, o anticattoliche, dal modo in cui viene intesa la libertà etico-politica ai giu-
dizi sul comportamneto sessuale.

Gli esempi più tipici sono La Repubblica e La Stampa di Tori-
no, e la seconda forse ancor più della prima.

Da quel che sinora abbiamo detto risulta che l'innegabile scacco
etico-religioso che i cattolici impegnati politicamente hanno subi-
to nel quarantennio successivo alle grandi speranze e alle grandi
promesse del '48, dipendono dal non avere inteso quella che possiamo
^{chiamare} la lezione di Gramsci: il pensatore sardo aveva infatti ^{perfet-}
tamente compreso che nella politica ^{presente} ^{fattore} ^{culturale} il ^{quello} ~~fattore~~ culturale
è decisivo, preminente sopra ogni altro. Ora, i cattolici politi-
camente agenti hanno dimenticato la loro cultura, o trascurando af-
fatto il momento culturale in ~~scat~~ ragione di un preteso e falso
concretismo politico, o facendo propria la cultura degli avversari.

Ma quale ~~è~~ la cultura che interessa al politico? Ovvio che la
comprensione del proprio tempo è questa ~~è~~ mediata dalla filoso-
fia della storia. Ora, le grandi filosofie della storia ~~sono~~
nell'Ottocento in relazione alla comprensione del significato del-
la Rivoluzione francese, così l'hegeliana, così la marxista, così
la positivista, così anche la cattolica. ^(a capo) In tesi che qui
e che solo superficialmente può sembrare un paradosso
voglio abbozzare è la seguente: che ~~pub avere l'aria di paradosso,~~
~~soltanto l'aria per~~ la spiegazione razionale della storia di
questo secolo, la sua storificazione come vuol dirsi, porta a
smentire le filosofie razionalistiche della storia e a ritrovare
quella cattolica; e ~~anche~~ ^{questo} quando la ricerca sia operata da stu-
diosi che non sono affatto cattolici, ^{tuttavia} ~~avver~~ ^{ma} ~~però~~ ^{sono} onesti, ~~anche~~
le ^{cui} ~~lato~~ ricerche ~~parziali~~ si compongono in un'unità che conferma
l'interpretazione cattolica.

~~Adesso~~ Il nostro è stato il secolo in cui sono diventate realtà
le rivoluzioni teorizzate nell'Ottocento. ~~L'~~ L'idea rivoluzionaria
ha trovato in Marx, e anzitutto nel Marx filosofo, il suo teorico

insuperabile, ^{ma} ~~ora~~ ^{la} per Marx ^{la} rivoluzione è il passaggio, mediato dalla storia dell' economia come rapporto uomo-natura, a una realtà "totalmente altra", in cui l'uomo sarà liberato da ogni dipendenza e prima di tutto da quella di Dio, immagine alienata del signore terreno. Il carattere ^{antireligioso} ~~religioso~~ è essenziale al marxismo integrale, ritrovato da Lenin nella sua polemica contro il marxismo revisionista. Per questa idea della liberazione da ogni dipendenza, l'idea di rivoluzione è contrapposta in primo luogo a quella di Provvidenza ^{divina} ~~divina~~ che indica la direzione divina del mondo, intervento sempre presente che ~~può~~ ^{potrebbe} portare anche a risultati che possono essere del tutto diversi, o contrari, a quei fini che gli uomini si ^{consapevolmente} ~~erano~~ ^(a capo) ~~proposti~~. ^{ancor} ~~Il~~ ^{Il} soggetto della storia di questo secolo ~~è~~ ^è indubbiamente ~~il prendere la realtà~~ ^{il prendere la realtà} ~~idea~~ ^{idea} di rivoluzione totale, quella che Marx l' aveva pensata, e non si può tracciare una visione unitaria della storia del nostro secolo se non riferendosi ^{anzitutto} ^(a capo) alla rivoluzione marxista ^{e ai suoi contraccolpi}. Ma se consideriamo attentamente le cose, ci accorgiamo, per un verso, che il marxismo non poteva realizzarsi altrimenti che nel modo in cui si è realizzato, e che, per altro verso, non poteva farlo che contraddicendo in tutto quella che era la sua intenzione iniziale, realizzando cioè l' esatto opposto delle speranze e delle intenzioni di coloro che l' avevano ideato. ^(a capo) ~~Per~~ ^{Per} spiegare punto per punto questa duplice necessità ~~occorrerebbe~~ ^{occorrerebbe} un corso intero. Limitiamoci alla conclusione: il marxismo è diventato l' ideologia di portata universale di cui una potenza imperiale aveva bisogno ^{rimediando} ~~alla~~ ^{alla} crisi in cui lo zarismo si era trovato in conseguenza della sua partecipazione alla prima guerra mondiale, nella ^{quella} ~~quella~~ non poteva ^{trovarsi} ~~trovarsi~~ la sua idea sul primato russo nella redenzione del mondo, fondata sulla causa religiosa e sull' idea di Mosca terza Roma (• si pensi ~~alla~~ ^{alla} ~~quella~~ ^{quella} ~~che~~ ^{che} Marx scriveva sui pericoli dello zarismo e dell' espansione russa sull' Europa). Il resto della storia contemporanea, a ben guardare, ^è ~~è~~ ^{quella} ~~quella~~ dei contraccolpi del fallimento della rivoluzione comunista come rivoluzione mondiale e come idealtipo della rivoluzione.

Consideriamo il nazismo: visto isolatamente sembra essere un ~~epi-~~
 sodio di follia irrazionale, ~~spontananeamente~~ inesplicabile, da cui
 il popolo tedesco sarebbe stato travolto in un momento della sua sto-
 ria; visto invece ^{come si deve fare e come oggi si va facendo}, da
 una parte almeno degli storici, è una replica al comunismo sovietico,
 ebalterna ad ~~essa~~ ^{essa} in ognuno dei suoi caratteri, e perciò destinata
 alla sconfitta. ^{Come} ~~Contra~~ ^{colpo} ~~allo stesso~~ ^{che} il marxismo aveva subito
 con lo Stalinismo, ^{(nel senso che con Stalin l'idea della rivoluzione}
 liberatrice ~~mondiale~~ ^{aveva ceduto rispetto a quella del primato rus-}
 so e al conseguente ^{espansionismo}) ~~questo~~ ^{questo} ~~contra~~ ^{colpo} ~~rese~~ ^{rescindendo}
 il nazismo ^{in modello} ~~in modello~~ ^{con} ~~al comunismo sovietico~~
 i caratteri di assoluta opposizione e assoluta ebalternità, ~~non~~
~~che il nazismo ha professato~~ ^{professando} un'ideologia che era l'esatto
 decalco naturalistico dello storicismo marxista. ^(a capo) Così alla nozione
 storicistica di classe veniva opposta quella naturalistica di razza
 e ^{alla} lotta di classe giunta al momento decisivo ~~quella di lotta di razza~~
~~quella di lotta di razza~~ ^{quella di lotta di razza} ~~quella di lotta di razza~~ ^{quella di lotta di razza}
 to decisivo in cui il male sarebbe stato debellato ^{e il bene} ~~avrebbe vinto~~.
 Così, alla laicizzata escatologia marxista che poneva la società per-
 fetta alla conclusione del processo storico, corrispondeva il mito na-
 zista che lo poneva prima della storia e parlava della costruzione
 dell'uomo nuovo che avrebbe dovuto corrispondere al tipo, mai fino-
 ra realizzato nella sua purezza, dell'ariano. De Maistre aveva
 scritto che la controrivoluzione non deve essere una rivoluzione in
 senso contrario, ma il contrario di una rivoluzione. Ebbene il nazi-
 smo "rivoluzione contro rivoluzione" secondo la frase di Ernst Jünger
 verifica esattamente la tesi di De Maistre sulla rivoluzione in senso
 contrario e sul suo necessario fallimento. ^{invece,} ^{rispetto alla vera rivoluzione del nostro secolo}
~~il fascismo, che voleva essere una rivoluzione ulteriore, e quella~~
~~lotta per la vera rivoluzione del nostro secolo, poteva~~ ^{quella del nostro secolo}
 paesi di civiltà e di cultura più elevate dell'arretrata Russia.
~~la sua linea era quella di una filosofia della~~ ^{simile a quella}
 paesi ~~che~~ ^{che} ~~la~~ ^{la} ~~marxistica~~ ^{marxistica} ma spiritualistica e non materialistica,
 anch'essa però ~~nel giro~~ ^{nella sfera} dell'immanentismo. Non per nulla il filo-
 sofo ~~che~~ ^{che} ~~ebbe su di essa più influenza fu Gentile, e attraverso~~

Gentile, ~~altro maggiore~~ ^{Ma benché} ^{Ma nato} altro maggiore rivoluzionario dell'Ottocento, Mazzini, ~~il fascismo~~ ^{il fascismo} ^{la catastrofe} la catastrofe della rivoluzione mazziniana, ~~e anche nel suo caso in piena~~ ^(a capo) ^{In capo} ^{risposta} ~~tradizione con quelle che erano state le speranze di Mazzini.~~

*₁ relazione alla filosofia spiritualistica della prassi dobbiamo pensare allo svolgimento estremo di quel momento dialettico che c'era nella filosofia di Marx, svolgimento estremo che lo porta a ~~espungere~~ ^{espungere} il momento materialistico.

no Il totale rovescio di questa posizione lo abbiamo nella presente società tecnologica occidentale, che si direbbe ~~chi~~ ^{chi} chiuda il ciclo portando all'estremo il momento materialistico del marxismo ed eliminando quello dialettico.

Noi viviamo perciò sulle macerie dell'idea rivoluzionaria: quel che la filosofia della storia cattolica dell'Ottocento aveva previsto si è avverato. Il male radionale di questo secolo non va cercato in questa o in quelle posizione politica, ma in qualcosa di assai più profondo ~~che condiziona questa posizione~~ ^{che condiziona questa posizione}, cioè, appunto, in quell'espansione dell'ateismo di cui grandi pensatori dell'Ottocento avevano parlato, riconoscendo il carattere ateistico dell'idea rivoluzionaria e dicendo che la rivoluzione non indicava un semplice evento ^{evento}, ma definiva un'epoca ^{epoca}.

Si vede da ciò quanto sia stretto il rapporto fra religione e politica oggi; mentre la DC in alcuni suoi rappresentanti, ~~dichiara~~ ^{dichiara} ^{pre} negli intellettuali che li sostengono, dichiara ormai superata l'idea di cristianità o ~~riduce~~ ^{riduce} la religione a una vitalizzazione provata, ~~ad un principio ispiratore di comportamenti.~~

*₁ Un'ultima considerazione per osservare come l'estremo svolgimento del momento dialettico marxiano ~~rispetto~~ ^{rispetto} ^{portando} ad espungere il momento materialistico e come l'inversione di priorità dei due momenti caratterizzi la presente società tecnologica industriale. Noi viviamo perciò...